

MAREMOTO sul Mose

Giorgio Gasco

MESTRE

Prima di arrivare a Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale del Veneto, ieri Luca Zaia si è fermato a Piazzale Roma. Ad attenderlo, negli uffici della Procura, il procuratore Luigi Delpino, i due sostituti Paola Tonini e Stefano Ancilotto, e il procuratore aggiunto Carlo Nordio. Nulla di ufficiale al termine dell'incontro. È però evidente il motivo della visita: il governatore ha voluto informare la magistratura delle iniziative prese, e che avrebbe preso di lì a poche ore, a seguito del terremoto giudiziario che ha colpito pesantemente la Regione con gli arresti dell'assessore Renato Chisso e dei due alti dirigenti Giuseppe Fasiol e Giovanni Artico. Il presidente ha infatti deciso la sostituzione temporanea dei due funzionari con altrettanti colleghi, e ha preso atto delle dimissioni «irrevocabili» comunicate da Chisso con un telegramma inviato allo stesso Zaia, il che innesca il passaggio politico per definire la sostituzione dell'ex assessore.

ORDINANZA - Nelle 754 pagine stilate dai magistrati sulla tangenteopoli cresciuta attorno alla realizzazione del Mose, in alcuni passaggi compare anche il nome di Zaia. Non certo come attore della spartizione delle mazzette, piuttosto come antagonista del sistema, temuto dai principali protagonisti della divisione del potere al punto da premurarsi di tenere all'oscuro proprio il governatore per timore di reazioni contrarie al loro obiettivo.

Il passaggio più evidente si trova alla pagina 547 dell'ordinanza. Durante l'interrogatorio, Pier Giorgio Baita padre-padrone della Mantovani, racconta che il rapporto tra Chisso e Zaia «si è rotto in modo totale, sia sul piano politico che sul piano personale». Sul piano politico «perché l'incarico di gestire degli interessi politici viene affidato al vice

LEGAME ROTTO

Tra Zaia (sin) e l'assessore Chisso che puntava alla vice presidenza



Ino di Zaia, l'antagonista «Non diciamogli nulla lo informeremo in futuro»

In più occasioni Chisso avrebbe tenuto all'oscuro delle attività per le infrastrutture il governatore. Che ieri è andato in Procura

presidente Marino Zorzato». In sostanza, Zaia ha detto no alla nomina di Chisso come suo vice. Sul piano personale perché «Chisso e la Minutillo (Claudia, ex segretaria di Giancarlo Galan, ndr.) vivono... questo mancato incarico come un vero e proprio tradimento per i tanti servizi resi nel periodo precedente (durante l'era Galan, ndr.)».

Qualche pagina dopo, gli inquirenti, spiegando un altro passaggio dell'interrogatorio di Baita, fanno intendere che da anni la musica è cambiata, rimarcando che prima «il sistema generale dei benefici ai funzionari regionali» avveniva «tramite assunzio-

ni di parenti e/o incarichi e mai attraverso dazioni di danaro dirette, vietate da Chisso, che voleva l'esclusiva dei pagamenti» e che «Baita ha altresì chiarito che fino a quando ci fu Galan a fare da garante per la struttura (i funzionari, ndr.) non c'era alcun

**Il nodo politico:
chi prenderà
la delega
ai Trasporti**

bisogno di dare qualsiasi forma di beneficio ai dirigenti, poiché gli stessi erano sicuri che, assecondando le richieste, della Mantovani, sarebbero stati garantiti negli avanzamenti di carriera dallo stesso Galan». Quindi, c'era un prima e presente gestito in modo opposto da Zaia.

E ancora, alla pagina 522 dell'ordinanza, si comprende come l'attuale governatore leghista fosse tenuto all'oscuro di particolari fondamentali per la realizzazione di infrastrutture attese da decenni, come la Pedemontna. Secondo Baita ci sarebbe stata una telefonata tra Chisso e Claudia Minutillo. Nella quale, secon-

BAITA AI GIUDICI

«Rotto in modo totale il rapporto tra lui e l'assessore»

do l'imprenditore, l'assessore racconta di una visita a Trento per incontrare i colleghi della regione confinante con i quali definire un accordo sulla nuova arteria; la deposizione di Baita: «Chisso dice che è andato là con un pezzo di carta, con dei concetti... loro hanno detto ok, faranno un'ultima verifica con i loro tecnici. Claudia chiede se hanno fatto una conferenza stampa, ma Chisso dice che non esiste conferenza stampa, anche perché prima voglio vedere nero su bianco e non lo sa ancora nessuno, neanche Zaia. Claudia dice che però a Zaia glielo deve dire, e Chisso dice che, lunedì o martedì, in giunta, glielo dirà» La comunicazione c'è poi stata?

GIUNTA - Il governatore ha firmato le delibere per sostituire i due dirigenti arrestati. La direzione del dipartimento riforma settore trasporti (prima gestita da Fasiol) è stata affidata a Mario Carraro, direttore del dipartimento Lavori pubblici; della direzione del dipartimento recupero ambientale e della sezione progetto Venezia, prima affidata a Artico, si occuperà Alessandro Benassi. Il loro mandato è provvisorio, in attesa che la magistratura definisca la posizione di Fasiol e Artico, sospesi pur usufruendo di metà stipendio.

Resta aperta la partita della sostituzione dell'assessore Chisso. Se quasi certamente Zaia ribadirà la poltrona di responsabile ai servizi sociali a Forza Italia dopo l'elezione a eurodeputato di Remo Sernagiotto, resta il nodo dell'assessorato ai Trasporti. Il governatore ha a disposizione alcune opzioni: a un anno dalle elezioni regionali, tenere per sé, ad interim, la delega; usando il Manuale Cencelli, riconsegnare a Forza Italia la stessa delega; sparigliare ancora le carte come sarebbe avvenuto, e riportato a pagina 547 dell'ordinanza dei magistrati veneziani.

© riproduzione riservata

LA PAURA

E ora i lavoratori temono lo stop

Sono ancora oltre un migliaio le persone impegnate: c'è da salvare anche la dignità professionale

VENEZIA - Il Mose non si deve fermare e devono essere definite con chiarezza «le prospettive future, al fine di non compromettere quanto di buono fino a oggi realizzato». Le segreterie provinciali di Filca Cisl e Fillea Cgil con le Rsu del Consorzio 'Venezia Nuova' danno voce alle preoccupazioni manifestate dai lavoratori dopo la bufera degli arresti. Nella sede all'Arsenale, per il direttore generale Hermes Redi è un susseguirsi di riunioni e a tutti indica la volontà di Cvn, presieduto da Mauro Fabris, di arrivare al completamen-

to dell'opera destinata a salvaguardare Venezia dalle acque alte, ma anche a interventi di recupero ambientale e della morfologia lagunare. L'impegno è finire entro i tempi stabiliti, il 2016, con i costi e i modi definiti. Sul piano dei finanziamenti da parte dello Stato si è oltre il 97%, mancano solo 226 milioni che non sono ancora stati deliberati.

La nuova dirigenza del Cvn non manca di ribadire, anche con note ufficiali, la discontinuità con la vecchia gestione, quella dell'ex presidente Giovanni Mazzacurati.

Nelle carte della procura lagunare, Mazzacurati, è definito il «grande burattinaio» di tutto quel sistema di presunti illeciti che in due tranches ha portato all'arresto di una quarantina di persone, lui compreso nel luglio dello scorso anno. Un aspetto che viene apprezzato dai lavoratori. Sono 120 circa quelli alle dirette dipendenze del Cvn, mentre un altro migliaio è impegnato nei cantieri attraverso le diverse ditte impegnate nella realizzazione del sistema Mose.

Su un piano generale, i lavori del Mose hanno dato lavoro nel

IL TRAGUARDO



L'impegno è terminare l'opera entro il 2016

tempo a circa 4.000 persone. I dipendenti di Cvn dicono di «confidare nell'azione della magistratura, affinché faccia chiarezza, e concordano pienamente con le scelte recentemente adottate dalla nuova dirigenza del Consorzio alla quale confermano la loro piena collaborazione». Sul piatto, in generale, non c'è solo la questione legata al futuro lavorativo, questione più semplice per quelli delle ditte appaltanti che non vivono di solo Mose. C'è un fattore altrettanto importante, la dignità professionale.

MAREMOTO sul Mose

L'IPOTESI D'ACCUSA

Un fiume di denaro sottratto all'Erario con false fatturazioni



MISURA CAUTELATIVA

Sequestrati beni agli indagati per quaranta milioni

LE CIFRE Il dettagliato elenco della corruzione stilato dagli inquirenti in base alle indagini

Tangenti per 14 milioni: ecco chi intasca

I profitti illeciti della "cricca serenissima". I beneficiari sono politici, burocrati, portaborse

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Tredicimilionevecentosessantannovemilacinquecentottantotto euro (13.969.588). E qualche cent. Una Laguna di denaro. Bigliettoni che galleggiano sull'acqua. Soldi che escono dalle capienti casse del Consorzio Venezia Nuova e finiscono a politici, portaborse, burocrati, funzionari pubblici, uomini dello Stato e della Regione Veneto. E questo quanto ha lucrato la "cricca serenissima". E si limita al calcolo delle cifre contestate nei capi d'imputazione ai pubblici ufficiali o consulenti. A cui vanno aggiunti 6 milioni di euro pagati da Mantovani, Mazzacurati e soci per vari episodi di millantato credito. Il che fa 20 milioni di euro. Si devono aggiungere ancora alcune decine di milioni per le false fatturazioni, ovvero la sottrazione fiscale all'Erario. Il che giustifica ampiamente il sequestro di beni degli indagati per 40 milioni di euro.

L'elenco lo fa il gip Scaramuzza.

Per l'ex presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, **Patrizio Cuccioletta**, il prezzo complessivo del reato è di **2.100.000 euro** per effetto di

uno "stipendio" annuale di 400 mila euro ricevuto dal Consorzio, dal 2008 al 2011 (totale di **1,6 milioni** di euro) e di un bonifico su un conto svizzero di **500.000 euro**.

Per **Maria Giovanna Piva**, ex magistrato alle Acque di Venezia il prezzo del reato è di **529.950,27 euro** per uno "stipendio" annuale di **400.000 euro**

quote di **Adria Infrastrutture** e da **81.200 euro** pari al 70% del capitale di **Nordest Media**. Così il totale di Galan raggiunge i **4.831.000 euro**.

Per l'assessore regionale **Renato Chisso** in un primo capo d'accusa il prezzo del reato è di **1.200.000 euro** frutto del calcolo di uno "stipendio" annuale di **200-250.000 euro** dal 2008 al

2013. In un secondo capo d'accusa il prezzo del reato è di **3.025.792,38 euro** frutto dei seguenti cespiti: **250.000 euro** per il 5% di **Adria Infrastrutture**; **11.600 euro** per il 10% di **Nordest Media**; **2.000.000 euro** per la vendita del 5% di **Adria**; centinaia di migliaia di euro quantificate in **400.000 euro** dal "cassiere" **Buson**; **250.000 euro**

ricevuti da **Baita**; **114.192 euro** per ripianare le perdite di **Territorio srl**, una società di **Bortolo Mainardi**. Totale complessivo: **4.225.792 euro**.

Per il magistrato della Corte dei Conti **Vittorio Giuseppone** viene indicato uno "stipendio annuale" tra i **300.000** e i **400.000 euro** a cadenze semestrali dai primi anni 2000 al 2008; il giudice considera solo **300.000 euro** per il 2008.

Per **Giovanni Artico**, collaboratore di **Chisso**, **69.708,06 euro** frutto di consulenze di un amico avvocato e dell'assunzione della figlia in **Nordest Media**.

Per **Giancarlo Ruscitti** un contratto di collaborazione a progetto costa una contestazione di un prezzo di reato pari a **112.088 euro**.

Per **Lino Brentan** ex ad di **Autostrade Venezia-Padova** il prezzo del reato è di **65.000 euro**.

Per **Giuseppe Fasiol** di **Veneto Strade** c'è l'accusa di aver intascato parcelle per **19.000 euro**.

Per il consigliere regionale **Gianpiero Marchese** del Pd c'è l'accusa di aver intascato **458.000 euro** come contributi elettorali più l'assunzione per **35.000 euro**.

Per l'eurodeputata del Pdl **Amalia Sartori** c'è un'accusa di finanziamenti elettorali per **225.000 euro**.

Per il sindaco di Venezia **Giorgio Orsoni** finanziamenti elettorali per **560.000 euro**.

Sulle supposte tangenti versate dal Consorzio Venezia Nuova sono chiamati in causa i dirigenti. Per le false fatturazioni imprenditori e funzionari che vi hanno concorso.



VENEZIA La sala controllo del sistema Mose

calcolato però solo per il 2008 e di **327.000 euro** per l'incarico di collaudatrice dell'Ospedale di Mestre; il giudice calcola solo la quota parte del periodo di incarico di Magistrato e defalca le imposte pagate (98 mila euro).

Per **Marco Mario Milanese**, deputato di Forza Italia, già consulente del ministro Tremonti viene calcolato un prezzo del reato di **500.000 euro**, somma ricevuta "in nero".

Il generale della Finanza **Emilio Spaziante** si vede addebitare **500.000 euro** pari ai soldi ricevuti dal Consorzio (su una richiesta di **2 milioni di euro**).

Per l'ex governatore e ministro **Giancarlo Galan** il calcolo è più complesso. Per un primo capo d'imputazione viene calcolato un prezzo del reato di **4.000.000 euro**, frutto della somma di **1.000.000 euro** all'anno ricevuti dal Consorzio dal 2008 al 2011 come "stipendio". Per un secondo capo d'accusa il prezzo del reato è di **831.200 euro** composti da **400.000 euro** pagati da Mantovani per la ristrutturazione della barchessa della villa di Cinto Euganeo, da **350.000 euro** pari al 7% delle

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

♦ APPALTI ♦ BANDI DI GARA ♦ BILANCI ♦

COMUNE DI TREVISO

Via Municipio n. 16 - 31100 Treviso
telefono 0422.658380, telefax 0422.658421
ESITO DI GARA

Ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. n. 163/06, si comunica che la gara d'appalto, mediante procedura aperta, per il servizio di gestione dei centri di attività estiva per i bambini delle scuole dell'infanzia e primarie per il biennio 2014/2015 è stata aggiudicata in data 05.05.2014 alla City Service Cooperativa Sociale con sede in Busto Arsizio (VA), che ha ottenuto il maggiore punteggio complessivo (90,27/100) e offerto il prezzo annuo di Euro 190.384,62 (IVA esclusa).
Il Dirigente del Settore AA.II.,
Protocollo, Contratti e Appalti
Dott. Maurizio Tondato

PUBBLICITÀ LEGALE

PIEMME

Via Torino 110, Mestre Venezia
Tel. 041/5320200 - Fax 041/5321195

COMUNE DI VENEZIA

Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza
AVVISO PUBBLICO PER LA FORMAZIONE DI UN ALBO DI SOGGETTI ACCREDITATI PER L'EROGAZIONE DI PRESTAZIONI DI ASSISTENZA TUTELARE

Il Comune di Venezia, bandisce il seguente avviso pubblico: "Bando pubblico per la formazione di un albo di soggetti accreditati per l'erogazione di prestazioni di Assistenza Tutelare in favore di cittadini beneficiari in possesso del "Buono Servizio" rilasciato dal Servizio Anziani e dal Servizio Disabili e Salute Mentale del Comune di Venezia ai sensi del "Regolamento del servizio di Assistenza Tutelare e Cure Familiari" approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 19 maggio 2014". Le domande di accreditamento, con la documentazione richiesta, dovranno pervenire, entro le ore 12.00 del giorno 07/07/2014, per posta al seguente indirizzo: Comune di Venezia - Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza - Segreteria di Direzione - Via Verdi, 36 - 30173 Mestre-Venezia Tel. 041/2749580-9640 - Fax 041/2749501, oppure al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC): protocollo@pec.comune.venezia.it. Responsabili del Procedimento Dott.ssa Gianna Zambianchi e a.s. Alessandro Giordano. L'avviso integrale è disponibile sul sito Internet www.comune.venezia.it/albotutolare
IL DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI
Dott. Giovanni Chinellato

COMUNE DI VENEZIA

Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza
AVVISO PUBBLICO PER LA FORMAZIONE DI UN ALBO DI SOGGETTI ACCREDITATI PER L'EROGAZIONE DI PRESTAZIONI DI CURE FAMILIARI

Il Comune di Venezia, bandisce il seguente avviso pubblico: "Bando pubblico per la formazione di un albo di soggetti accreditati per l'erogazione di prestazioni di Cure Familiari in favore di cittadini beneficiari in possesso del "Buono Servizio" rilasciato dal Servizio Anziani e dal Servizio Disabili e Salute Mentale del Comune di Venezia ai sensi del "Regolamento del servizio di Assistenza Tutelare e Cure Familiari" approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 19 maggio 2014". Le domande di accreditamento, con la documentazione richiesta, dovranno pervenire, entro le ore 12.00 del giorno 07/07/2014, per posta al seguente indirizzo: Comune di Venezia - Direzione Politiche Sociali, Partecipative e dell'Accoglienza - Segreteria di Direzione - Via Verdi, 36 - 30173 Mestre-Venezia Tel. 041/2749580-9640 - Fax 041/2749501, oppure al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC): protocollo@pec.comune.venezia.it. Responsabili del Procedimento Dott.ssa Gianna Zambianchi e a.s. Alessandro Giordano. L'avviso integrale è disponibile sul sito Internet www.comune.venezia.it/albocurefamiliari
IL DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI
Dott. Giovanni Chinellato

POLE POSITION



Per il solo Galan il calcolo del giudice supera i 4,8 milioni di euro

SECONDO E TERZO



L'assessore Chisso a quota 4,2 distanzia Cuccioletta che tocca i 2,1

MAREMOTO
sul Mose

PUGNO DURO

Il premier ipotizza anche il "daspo" come per i tifosi allo stadio



Renzi: le regole ci sono il problema sono i ladri

«Corrotti cacciati dalla politica e vanno condannati per alto tradimento»
Il commissario Cantone: **tangentopoli in Laguna? Più grave del caso Expo**

ROMA - Una condanna per «alto tradimento» e poi il «daspo» a vita dalla politica. Se «dipendesse» solo da lui la «riscrittura del codice», Matteo Renzi avrebbe già dettato un duro giro di vite. Perché «tutte le volte» che il lavoro della magistratura porta alla luce nuove «tangenti» e nuovi «ladri», per chi fa politica «in modo serio» è «una ferita» che porta «amarezza enorme». E richiede una reazione «ancora più forte» delle istituzioni. La reazione che il premier ha intenzione di imprimere attraverso il decreto sui poteri del commissario Cantone e il disegno di legge anticorruzione. Due provvedimenti in cantiere, ma il cui varo potrebbe slittare di qualche giorno.

Dall'inchiesta sul Mose emerge, come osserva Raffaele Cantone, «un sistema molto inquietante, ancora più grave di quello dell'Expo». E per questo che, spiegano da Palazzo Chigi, il governo potrebbe prendersi ancora qualche giorno per definire i poteri dell'autorità anticorruzione presieduta da Cantone, nuove norme sugli appalti e il ddl anticorruzione. Il decreto per definire i poteri di intervento di Cantone era

atteso in Consiglio dei ministri già oggi e fino all'ultimo non si esclude di fare in tempo, ma ieri sera fonti di governo spiegano che è più probabile uno slittamento legato alla necessità di definire meglio regole e poteri di intervento, e dirimere la questione dell'eventuale commissariamento delle aziende incriminate.

Intanto, al termine del G7 di Bruxelles Renzi lancia un messaggio politico chiaro e forte. Perché se, «paradossalmente», vista dall'estero è «un bene» che la magistratura italiana faccia emergere i fatti di corruzione, la realtà che emerge è quella di un Paese in cui le regole «ci sono», ma non vengono rispettate. «Il problema delle tangenti non sta

FERMEZZA Il premier Matteo Renzi annuncia una stretta contro la corruzione. Rivedere il falso in bilancio è anche il Daspo come nel calcio

nelle regole ma nei ladri», scandisce il premier. Che trova stucchevole il dibattito che si apre ogni volta e invita a puntare il dito contro «chi ruba», non contro il legislatore. Certo, però, le regole che ci sono vanno «modificate, implementate, ripensate».

Ed è quello che il premier, molto scosso dalle vicende giudiziarie, vuole fare. Il prima possibile. Anche se servirà probabilmente ancora del tempo per mettere a punto le norme. Il premier spiega che dovrebbero essere incriminati per «alto tradimento» i politici corrotti, sulla base dell'articolo 54 della Costituzione che prevede «l'onore» come un dovere per chi ricopre incarichi pubblici. E ragiona su un 'Daspo' a vita dalla politica per chi sia stato condannato in via definitiva. Nel ddl anticorruzione, ribadisce il ministro Andrea Orlando, verrà poi «introdotto il reato di autoriciclaggio» e sarà «rivista la disciplina del

falso in bilancio».

In Senato intanto la conferenza dei capigruppo dovrebbe ufficializzare, tra non pochi malumori, lo slittamento del ddl anticorruzione di Grasso per attendere il nuovo testo del governo. «Speriamo che l'attesa possa essere utile per rafforzare l'impianto preventivo e repressivo, ma bisogna anche fare presto», afferma il presidente Pietro Grasso. Ma la richiesta dei senatori è non buttare il lavoro già fatto in commissione e trattare il ddl del governo insieme alle altre proposte di legge. Mentre dalle fila di Forza Italia, qualche senatore fa notare che un intervento duro sul falso in bilancio potrebbe non essere gradito fino al punto da avere ripercussioni sul percorso delle riforme.

Linea dura senza mezzi termini, invece, per il Movimento 5 Stelle. «Io per quelli del Mose, dell'Expo e della Tav vorrei la ghigliottina», afferma il senatore Mario Giarrusso.

L'annuncio del ministro Orlando: «Rivedremo la legge sul falso in bilancio»

INDUSTRIALI E COSTRUTTORI Schiavo (Ance Veneto): scoperchiato un sistema, ma niente caccia alle streghe

Zoppas: «Ora non fermate le opere»

VENEZIA - «Siamo profondamente scossi da quanto sta emergendo dalle indagini della Procura in merito al sistematico malaffare attorno ai lavori del Mose - commenta Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Venezia -. Lasciamo che la giustizia faccia il suo corso e porti a termini le indagini. Se venissero confermati gli illeciti presunti è giusto che le pratiche corruttive vengano puntualmente accertate e i colpevoli puniti. Non sarebbe giusto però che a pagare le spese di questa brutta vicenda fossero Venezia e i veneziani. I costi delle opere pubbliche devono essere congrui e trasparenti e non gravare sulle casse dello Stato e sulle tasche dei cittadini a causa di «sistemi» opachi ed eticamente scorretti».

«In questo momento, il ri-



INDUSTRIALI Matteo Zoppas

Il presidente di Confindustria Venezia: non può pagare la città»

schio è che molte identità e funzioni decisionali risultino scoperte - è il timore di Zoppas - interrompendo di fatto il procedere di opere capaci di fare la differenza per l'economia locale. La loro realizzazione deve avvenire nel massimo rispetto della legalità, ma il Mose come altre opere già in cantiere (come le bonifiche che interessano l'area di Porto Marghera o il PIF), sono necessarie alla città e allo sviluppo del territorio. Auspichiamo quindi che non vengano fermate, alimentando così un danno ancora più ingente in grado di togliere a Venezia la prospettiva sul futuro».

«È stato scoperchiato un sistema - afferma Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto, l'associazione dei costruttori edili -. Con le cautele dovute per le responsabilità

dei singoli oggetto di un'indagine che seguirà il suo corso, l'inchiesta è un bene perché consente di guardare a una nuova stagione che escluda le mele marce della politica, dell'imprenditoria e dello stato, a garanzia dell'interesse pubblico e della libera concorrenza nella quale si muove la maggior parte delle imprese. Ma la preoccupazione - continua il presidente Schiavo - è che l'onda lunga dell'inchiesta possa ripercuotersi sul settore, creando un clima di caccia alle streghe o una battaglia aprioristica contro le grandi opere».

Intanto la commissione referente per le opere pubbliche dell'Ance ieri ha varato a Roma un decalogo per la legalità degli appalti pubblici, con una serie di proposte di riforma al sistema di assegnazione degli appalti.

Amore all'Improvviso

Per Lui

Paola, 30 anni. Forse sensibilità, saggezza, capacità di confrontarsi e intuito sono sempre più rari, ma sono esattamente quello che vorrei trovare in un uomo. Sono troppo esigente? Sono una giovane donna con una miriade di sogni che vorrei condividere con l'uomo che resterà al mio fianco per tutta la vita. Vuoi essere tu?

Giuseppina, 50 anni. Mi piace investire su me stessa, mi piace tenermi in forma, mi piace essere bella e in ordine, mi piace piacere! Sono una piccola imprenditrice, ho un b&b qui in provincia, dove lavorano anche i miei figli. L'idea mi è venuta quando mi sono separata dal mio ex marito, sono qui per realizzare un mio sogno: incontrare nuovamente l'amore, sperando ora sia quello definitivo.

Per Lei

Riccardo, 40 anni. Vengo da una famiglia di imprenditori, e già in giovane età ho assunto un ruolo significativo in azienda: questo ha fatto di me certamente un uomo maturo e responsabile. La mia vera aspirazione è quella di creare al più presto una famiglia, di avere magari dei bambini e di dedicare a loro le risorse che con i miei sacrifici ho fino ad oggi realizzato.

Stefano, 50 anni. Sono divorziato dal 2005, sono un agente di commercio soddisfatto del proprio lavoro essendo libero di gestire la quotidianità. Sono estroverso e comunicativo, talvolta troppo disponibile e desidero il rispetto, non amo alcun tipo di compromesso. Sarei felice di poter incontrare una donna in gamba con la quale costruire un rapporto solido apprezzando le cose semplici della vita.

Info@agenziaamoreall'improvviso.it
3477739582!!! tanti single incontri in tutta Italia
...chiama ora per una consulenza gratuita

Via del Cristo, 54/2
Tel. 347 - 7739582
Tel. 049 9815558
Tel. 324 - 8423777
PASOVA